

leanza atlantica lungo l'area del Nord Adriatico;

questi ordigni, ritrovati anche al di fuori delle aree di sganciamento previste, hanno già provocato un grave incidente a danno di pescatori a largo di Chioggia —

quali garanzie possono essere date per la sicurezza e l'incolumità dei pescatori e della popolazione, nonché per la tutela del turismo nell'area. (5-06265)

ROMANO CARRATELLI e ALBANESE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni alcuni velivoli della Nato in transito sul mare Adriatico avrebbero rilasciato ordigni, se questi costituiscano un pericolo per la navigazione nell'area e quali iniziative siano state assunte al riguardo. (5-06266)

GNAGA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere per quali ragioni alcuni velivoli della Nato in transito sul mare Adriatico avrebbero rilasciato ordigni, se questi costituiscano un pericolo per la navigazione nell'area e quali iniziative siano state assunte al riguardo. (5-06267)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA IN COMMISSIONE

SINISCALCHI. — *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* — Per sapere — premesso che:

vi sono state contrastanti prese di posizione da parte di enti, associazioni culturali ed ambientaliste nonché di esperti di urbanistica, di associazioni civiche ed intellettuali della città di Napoli in relazione all'andamento dei lavori di ristrutturazione e di arredo dell'antica monumentale Villa comunale di Napoli —:

quali interventi siano stati svolti nell'ambito di competenza del ministero per

verificare la piena compatibilità ambientale, paesaggistica ed architettonica dei nuovi manufatti inseriti nei lavori.

(5-06249)

DELMASTRO DELLE VEDOVE e MARTINAT. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

la situazione edilizia, e con essa la funzionalità e l'efficienza, degli uffici giudiziari di Torino è caratterizzata dalla presenza di uffici dislocati in una diecina di edifici diversi;

il nuovo palazzo di giustizia è in costruzione dal lontano 1988 e, ad oggi, per problemi connessi al finanziamento dell'opera, resta una « cattedrale nel deserto »;

la circostanza è letteralmente scandalosa atteso che, in tal modo, di fatto sono sperperati miliardi sotto il profilo del mancato utilizzo della struttura e della disordinata qualità del servizio-giustizia reso ai cittadini;

l'opinione pubblica torinese, benché abituata a convivere con tale scandalo, continua a chiedersi quali ragioni ostino alla definitiva ultimazione dell'opera ed alla messa in funzione della struttura;

la recente tragica scomparsa della dottoressa Lo Moro, del resto, ha rappresentato la testimonianza di un grave disagio vissuto da tutti i magistrati, ormai impossibilitati a reggere il peso di una attività resa difficoltosa, oltre che dalle carenze degli organici, anche da strutture fatiscenti ed inadeguate —:

quali siano le ragioni che ostino alla ultimazione della struttura che dovrebbe ospitare il palazzo di giustizia, i cui lavori sono iniziati ben undici anni or sono, e quali urgentissimi provvedimenti intenda assumere per realizzare la messa in funzione dell'immobile. (5-06250)

NARDINI e LENTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'Istituto professionale alberghiero « A. Perotti » di Bari è una scuola in con-

tinua crescita di esperienza scolastica e di numero degli studenti frequentanti i quali escono con una preparazione tale da essere richiesti come esperti e lavoratori qualificati nelle più diverse parti del mondo;

a fronte di questa ricchezza si registra però una mancanza di spazi che rischia di vanificare e comunque di compromettere il positivo avvio di corsi e del prossimo anno scolastico nella sede centrale e l'approfondimento disciplinare che contempla anche la pratica in laboratorio nella sede staccata di Modugno;

la situazione è tale perché la provincia di Bari non riesce ancora ad appaltare i lavori di adeguamento tecnico dei locali: risulterebbe, infatti, che una delibera di 456 milioni di lire sia ferma per ragioni burocratiche (approvata dalla Giunta sarebbe stata respinta dalla Commissione di controllo per « difetto tecnico »);

in tutti i casi, i locali servono necessariamente; così si esprimono le autorità interessate, scolastiche e della società civile, oltre che istituzionali: si avanza la possibilità di utilizzare spazi di edifici presenti nel quartiere, per liberare i quali tuttavia serve un'operazione di razionalizzazione che deve vedere coinvolte varie autorità e soggetti istituzionali -;

se non intenda intervenire perché la situazione sia sanata prima dell'inizio del prossimo anno scolastico, sollecitando i soggetti direttamente interessati, come la provincia, a trovare la soluzione dei problemi indicati in premessa e se non voglia anche riconsiderare la possibilità di rifinanziare più sostanziosamente e adeguatamente la legge n. 23 del 1996 sull'edilizia scolastica. (5-06251)

FOTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

è sorto il dubbio che nell'ambito della riforma della fiscalità immobiliare avviata con l'articolo 18 della legge « Disposizioni

in materia di perequazione, razionalizzazione e federalismo fiscale », provvedimento collegato tributario alla legge finanziaria per il 1999, possa essere soppressa la riduzione del 15 per cento sul canone di locazione percepito prevista dall'articolo 34, comma 4-bis, del testo unico delle imposte sui redditi del decreto legislativo n. 917 del 1986;

i proprietari che locano immobili hanno bisogno di avere certezze immediate al fine di stipulare contratti agevolati previsti dall'articolo 2, comma 3, legge n. 431 del 1998 di riforma delle locazioni abitative -:

se non intenda chiarire, eventualmente attraverso istruzioni diramate agli uffici finanziari decentrati, che la citata riduzione del 15 per cento è destinata a permanere anche a seguito della riforma della fiscalità immobiliare;

se non intenda altresì provvedere a diramare una circolare per chiarire, oltre ai problemi anzidetti, anche ogni altra questione che possa sollevare dubbi in merito alle agevolazioni fiscali concesse dalla legge n. 431 del 1998, in particolare al fatto che la citata riduzione del 15 per cento è destinata a venir meno solo nel caso in cui la base imponibile venga calcolata sulla rendita catastale essendo la medesima superiore al canone di locazione. (5-06252)

GIOVANNI PACE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

le Asl, con argomentazioni speciose, oppongono crescenti difficoltà alla assunzione obbligatoria di massofisioterapisti ciechi, nonostante il disposto della ordinanza ministeriale 10 luglio 1998 che ha riconfermato, in sintonia con il decreto legislativo n. 502 del 1992, la validità del titolo professionale conseguito da questi lavoratori ai sensi della legge n. 570 del 1961 e nonostante il loro diritto al collocamento obbligatorio;

l'effetto di tale atteggiamento resistente è quello di incrementare il numero

dei disoccupati, penalizzando lavoratori già in grave difficoltà, che hanno però dimostrato elevata qualificazione e senso di responsabilità sul posto di lavoro -:

se sia a conoscenza di quanto sopra denunciato;

se ritenga validi anche per i funzionari del ministero le prescrizioni dell'articolo 2 della legge n. 241 del 1990 e dell'articolo 16 della legge n. 86 del 1990, visto che gli stessi funzionari non rispondono all'apposito quesito posto dall'assessorato regionale alla sanità della regione Abruzzo (lettera 24 novembre 1998, prot. 26063) ed anche da parte interessata, che non sono riusciti ad individuare né l'ufficio né i funzionari ministeriali preposti a rispondere al quesito -:

quale sia il parere in ordine al problema rappresentato. (5-06253)

MOLINARI e CASINELLI. - *Al Ministro dell'ambiente.* - Per sapere - premesso che:

in data 7 maggio 1999 si è registrato nel fiume Basento in Basilicata, nel tratto compreso tra i comuni di Trivigno (Potenza) e Grassano (Matera) una moria di pesci le cui cause sono oggetto di analisi da parte dell'Agenzia regionale di protezione ambientale e della Asl;

non è la prima volta che si verificano episodi di tale gravità a danno dell'ecosistema del fiume;

dai primi riscontri non si escludono ipotesi di un vero attentato ecologico con sostanze del ciclo azotato;

lo scorso mese di dicembre è stato approvato dal Parlamento un ordine del giorno che impegna il Governo ad attivarsi per la realizzazione di un parco fluviale per il Basento -:

quali iniziative intenda adottare per salvaguardare l'eco-sistema del fiume accelerando la definizione del parco fluviale, come richiesto dal Parlamento e nel frattempo aumentare il controllo attraverso un

accurato monitoraggio delle acque per una effettiva prevenzione, ad evitare il ripetersi di tali disastri. (5-06254)

MICHIELON. - *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e per la funzione pubblica.* - Per sapere - premesso che:

il Consiglio di amministrazione dell'Inps ha recentemente approvato un bando di concorso a 1940 posti per la VII qualifica funzionale - profilo di collaborazione di amministrazione, per le esigenze delle agenzie di produzione;

il bando prevede la possibilità di partecipazione per tutti coloro che abbiano svolto attività in progetti di lavori socialmente utili, presso le pubbliche amministrazioni dei comparti ministeri, enti di sperimentazione e ricerca, università ed enti pubblici non economici;

sembra trattarsi di un concorso-truffa, bandito *ad hoc* per quelle duemila unità di disoccupati di lunga durata, cassaintegrati o iscritti alle liste di mobilità che prestano servizio in Lsu presso le varie sedi italiane Inps da quasi due anni, nel senso che l'elenco dei vincitori sembra sia già noto prima ancora della pubblicazione del bando, giacché sia i sindacati che i rappresentanti della stessa amministrazione sembra abbiano garantito che, comunque vada l'esame, tutti i lavoratori impegnati in Lsu risulteranno vincitori e che le prove previste dal concorso si limiteranno a dei semplici quesiti a livello elementare;

un'analisi del bando provvisorio (il bando definitivo deve ancora essere pubblicato in *Gazzetta Ufficiale* in quanto manca ancora la firma del Ministro) rende più credibili queste voci: sembra, infatti, che sia richiesto, come titolo di studio, qualsiasi laurea e non, come per tutti i precedenti concorsi indetti dall'ente, laurea a carattere giuridico-economico (esempio in economia e commercio, scienze politiche, giurisprudenza eccetera), e come requisito essenziale l'aver svolto, per l'ap-

punto, lavoro in Lsu per almeno sei mesi con mansioni di settima qualifica funzionale;

pur comprendendo la volontà dell'istituto di dare un significato all'investimento fatto in passato con l'assunzione di lavoratori socialmente utili e, dunque, reperire personale già sottoposto a cicli formativi/addestrativi, un tale bando di concorso è così « sfacciato » da apparire più come la conferma di un posto di lavoro che come una vera e propria selezione -:

se non si concordi sul fatto che l'aver svolto lavori a tempo determinato, come gli Lsu possa costituire eventualmente titolo preferenziale in caso di parità di punteggio, ma non certo un requisito essenziale ai fini dell'ammissione al concorso;

se la richiesta di aver svolto lavori in Lsu per almeno sei mesi per mansioni di settima qualifica, considerato che solo l'Inps in tutta Italia, ha assunto lavoratori socialmente utili per attività assimilabili a quelle della VII qualifica funzionale, non contraddica con la filosofia del concorso e cioè riservato ai lavoratori di tutte le aree della pubblica amministrazione;

se in un concorso con tali presupposti non si ravveda una penalizzazione dei dipendenti interni Inps che magari attendono da anni un concorso interno per passare di livello o qualifica;

se non fosse stato più opportuno che solo il 50 per cento dei posti a concorso fosse riservato a lavoratori socialmente utili, dando così un significato all'« investimento » dell'Inps, e l'altra metà dei posti renderla accessibile anche a coloro che hanno avuto la « sfortuna » di essere impiegati altrove in altro tipo di attività lavorativa invece che in progetti di Lsu presso l'Inps;

se corrisponda al vero che il bando prevede « una serie di quesiti a risposta libera » e cosa si intenda per « risposta libera » ovvero se si tratti di un *escamotage* per garantire il massimo arbitrio nella valutazione delle prove da parte della commissione esaminatrice e, quindi, un espe-

diente per poter dare la sufficienza, a qualunque sia la risposta data da un candidato anche impreparato;

se corrisponda al vero che il bando prevede che a coloro che hanno lavorato in Lsu presso l'Inps sia riconosciuto un punteggio talmente alto da garantirne comunque la vittoria;

se sia intenzione del Governo utilizzare « falsi concorsi » per la campagna elettorale, promettendo assunzioni presso pubblici baracconi in cambio di voti, secondo la vecchia ed alquanto vergognosa logica del voto di scambio. (5-06255)

SUSINI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

dall'ormai lontano 1990 è stato presentato alla direzione generale dell'Anas il progetto esecutivo dei lavori di completamento della variante alla strada statale n. 206 in corrispondenza dell'abitato di Vicarello (comune di Collesalveti);

tale progetto è stato successivamente inserito tra le opere considerate prioritarie nell'accordo tra Stato e regione Toscana;

con il passare degli anni si è reso necessario un adeguamento di tale progetto alla normativa nel frattempo modificata;

il compartimento per la Toscana dell'Anas ha nel frattempo provveduto ad aggiornare il progetto esecutivo dei lavori secondo le disposizioni impartite dalla direzione, lo ha corredato del Piano di sicurezza e coordinamento previsto dal decreto legislativo n. 494 del 1996 inviandolo alla direzione generale Anas (ufficio intercompartimentale 3°) in data 15 giugno 1998;

a distanza di undici mesi da quella data non si è ancora provveduto ad appaltare i lavori nonostante le ripetute sollecitazioni delle istituzioni locali;

la realizzazione del cavalcavia sulla variante alla strada statale n. 206 rappresenta oggi una necessità sempre più strin-

gente in considerazione del notevole volume di traffico che insiste sulla strada statale n. 206 dando luogo, specialmente in corrispondenza dell'incrocio dove dovrebbe sorgere l'opera, a ripetute code e ad incidenti —:

quali iniziative intenda assumere per superare un ingiustificato e ingiustificabile ritardo e procedere alla realizzazione di un'opera essenziale ai fini della sicurezza e dello scorrimento del traffico sulla strada statale n. 206. (5-06256)

GARDIOL. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

la ditta Giacoletto Riccardo era titolare di una concessione mineraria, conferita con Decreto del 7 gennaio 1994, trasformata successivamente in « Canavese Minerali Srl », con un piano di coltivazione decennale 1993-2003;

la concessione prevedeva, tra le prescrizioni, che il titolare doveva inviare, entro il 31 dicembre di ogni anno, all'Ufficio minerario distrettuale di Torino, un rapporto sui procedimenti dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale nell'area della concessione, sui risultati ottenuti e sull'andamento generale dell'industria, nonché il programma dei lavori di coltivazione e di recupero ambientale per l'anno successivo, di cui al regio decreto 15 giugno del 1936, n. 1347 e nel rispetto del decreto ministeriale 11 marzo 1988 n. 47;

la ditta concessionaria durante tutto il periodo trascorso non avrebbe ottemperato a tali prescrizioni, sebbene sollecitata dal comune di Levone;

la concessione mineraria, di cui sopra, attualmente risulterebbe sospesa con un atto ufficiale poiché la ditta avrebbe difficoltà nella collocazione del materiale estratto;

la ditta, in data 22 dicembre 1998, presentava istanza al Distretto minerario di Torino per il conferimento di un permesso di ricerca mineraria per caolino,

argille per porcellana e terraglia forte, terre da sbianca ed assimilate terre refrattarie e feldspati in località Rivara, nei comuni di Levone e Rivara, in un'area pressoché attigua a quella della concessione sospesa;

diverse Associazioni ambientaliste, ProNatura, Legambiente, WWF, Associazioni di categoria dell'agricoltura, Comitati di cittadini dei due Comuni interessati, avrebbero manifestato, anche al Distretto minerario competente, la loro opposizione a tale concessione;

il comune di Levone con una lettera al distretto minerario di Torino, del 4 marzo 1999, « si opponeva al rilascio del permesso di ricerca ed a ogni manipolazione del territorio nel rispetto del diritto di proprietà, ritenendo che non sussiste il presupposto di "pubblica utilità" e non ci sia la giusta garanzia del rispetto degli obblighi secondo quanto stabilito dal decreto e dalle leggi in materia da parte del gestore della concessione »;

l'area richiesta è sottoposta ai vincoli previsti dalla legge regionale 9 agosto 1989 n. 45, « nuove norme per gli interventi da eseguire in terreni sottoposti a vincolo per scopi idrogeologici » ed ai sensi della legge 8 agosto 1985, n. 431, « Disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale » —:

se intenda accertare le responsabilità del concessionario in ordine al conferimento;

quali siano le prescrizioni impartite al concessionario per il ripristino dei luoghi interessati alla concessione. (5-06257)

CHERCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nella società editrice *L'Unione Sarda* spa (Cagliari) da ormai lungo tempo, sono violati diritti elementari dei singoli giornalisti, attraverso il sistematico ricorso all'intimidazione e alla ritorsione, e dell'intera redazione, attraverso una condotta della

proprietà e della direzione diretta a vanificarne il diritto di sciopero e a impedirne l'espressione libera;

tale situazione è tanto più grave, in quanto la rappresentanza sindacale è rispettosa delle prerogative della proprietà e della direzione, compresa la determinazione della linea politica editoriale -:

se non ritenga di dover urgentemente intervenire perché anche attraverso gli atti di propria competenza, si ponga fine alla palese violazione dello statuto dei lavoratori. (5-06258)

DE CESARIS e CANGEMI. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

in data 7 maggio 1999 presso l'albo pretorio del comune di Roma l'Inpdap ha affisso l'elenco di immobili resisi disponibili da destinare a sfrattati e non;

agli sfrattati sono destinati 110 alloggi mentre ai non sfrattati sono destinati 91 unità immobiliari; altri 17 alloggi sono destinati alle forze dell'ordine; tutti questi immobili sono non di pregio;

nello stesso bando sono inserite le disponibilità di 12 alloggi di pregio;

dal testo del bando, al punto 6.1, si evince che i contratti relativi a tali immobili saranno stipulati ai sensi dell'articolo 2, comma 1, della legge 9 dicembre 1998, n. 431, ovvero sono stati calcolati i canoni sulla base del libero mercato;

l'Inpdap in realtà è tenuto, unitamente agli altri enti previdenziali pubblici, alla uniformità nella gestione degli alloggi; inoltre, per quanto riguarda i canoni, il decreto legislativo n. 104 del 1996 demanda ad accordi tra i sindacati degli inquilini e gli enti previdenziali la determinazione degli stessi;

nel marzo del 1998 i sindacati degli inquilini e gli enti previdenziali hanno siglato un protocollo d'intesa nel quale, tra le altre cose, si prevedeva che i contratti scaduti al 30 giugno 1997 sarebbero stati

rinnovati con i criteri della circolare Cristofori, mentre quelli scaduti successivamente e i nuovi contratti dovevano essere concordati con i sindacati dell'utenza. A tutt'oggi ciò non è stato fatto;

il decreto del ministero dei lavori pubblici di recepimento della convenzione nazionale, previsto dalla legge n. 431 del 1998, parla di accordi integrativi ma con riferimento al decreto legislativo n. 104 del 1996 e comunque non lega questi nell'ambito dei valori minimo e massimo stabiliti negli accordi locali, mentre inopinatamente l'Inpdap pretende di determinare i canoni degli alloggi del bando citato sulla base del libero mercato;

la stessa Inpdap, che vorrebbe chiedere canoni di mercato agli sfrattati, per immobili situati in via Nazionale a Roma chiede lire seimila a metro quadro, e stipula un contratto che di fatto prevede che per 17 anni non si versi l'affitto in cambio di lavori di recupero senza controllare la congruità degli stessi -:

chi abbia autorizzato l'Inpdap ad emanare un bando per alloggi disponibili a Roma da assegnare a sfrattati e non, determinando il canone ed il rapporto contrattuale sulla base del canale relativo al libero mercato della legge n. 431 del 1998;

se non ritenga assolutamente necessario procedere alla revoca del bando in quanto non rispondente alla legislazione vigente ed agli accordi nazionali da essa derivanti;

per quale motivo e di chi sia la responsabilità della non applicazione di quanto previsto dal protocollo d'intesa siglato tra sindacati inquilini e enti previdenziali pubblici;

se l'Osservatorio nazionale fosse informato dell'emanazione del bando e dei canoni applicati e in caso affermativo per quale motivo non abbia impedito l'emanazione dello stesso;

se non ritenga necessario avviare una inchiesta sulla gestione degli immobili dell'Inpdap a Roma con riferimento alla dif-

ferenza di trattamento che si pretende dagli inquilini rispetto ai contratti di locazione per immobili ad uso non abitativo, come ad esempio i contratti stipulati per gli immobili di via Nazionale e via della Caffarella. (5-06259)

DELMASTRO DELLE VEDOVE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998 n. 322, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* il 7 agosto 1998, ed entrato in vigore il 22 settembre 1998, con l'articolo 5 ha modificato l'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica n. 600 del 1973 che trattava i casi in cui l'impresa entra nella fase della liquidazione;

la predetta modificazione, che pure lascia in vita gli obblighi a carico dei curatori e dei commissari liquidatori, introduce un'interessante distinzione tra i liquidatori nominati con provvedimento dell'autorità giudiziaria e i liquidatori non nominati con questo tipo di provvedimento;

nel caso di liquidatori nominati con provvedimento dell'autorità giudiziaria la presentazione della dichiarazione dei redditi relativa al periodo 1° gennaio-data di messa in liquidazione deve avvenire entro quattro mesi dalla messa in liquidazione, coerentemente con quanto è previsto per i fallimenti e le liquidazioni coatte;

nel secondo caso la presentazione della dichiarazione dei redditi deve avvenire entro i termini ordinari, contrariamente a quanto avveniva in precedenza;

gli studiosi ritengono non essere stato chiarito a quale figura la norma voglia riferirsi allorché si riferisce al liquidatore nominato dall'autorità giudiziaria;

una prima tesi ritiene che si tratterebbe del liquidatore nominato dal presidente del tribunale ai sensi dell'articolo 2275, 1 comma, del codice civile, per le società di persone, e ai sensi dell'articolo

2450 del codice civile, per le società di capitali quando i soci o l'assemblea dei soci non raggiungono la maggioranza per nominare con propria determinazione un liquidatore;

una seconda tesi ritiene che tale individuazione sia caratterizzata da incompletezza atteso che liquidatori nominati dal tribunale (e pertanto liquidatori « giudiziali ») sono anche i liquidatori nominati in sede di « omologa » dei concordati preventivi;

tale seconda tesi trae fondamento dalla lettera dell'articolo 182 della legge fallimentare che recita: « Se il concordato consiste nelle cessioni dei beni e non dispone diversamente, il tribunale nomina nella sentenza di omologazione uno o più liquidatori e un comitato di 3 o 5 creditori per assistere alla liquidazione e determina le altre modalità della liquidazione »;

in effetti nella prassi della gestione del concordato i liquidatori giudiziali si considerano « mandatari » e dunque puri e semplici « liquidatori dei beni », sia nel caso di imprese individuali che societarie;

per il vero, muovendo dal fatto che i liquidatori, investiti dei loro poteri, non sono sottoposti ad altra autorizzazione dal Tribunale o dal giudice delegato che, fra l'altro, cessa di averne i poteri di seguito alla omologazione del concordato, una volta passata in giudicato la relativa sentenza giunge ad escludere una loro assimilazione ai mandatari;

secondo tale tesi, dunque, il liquidatore giudiziale, in virtù della sentenza di omologazione, sarebbe investito di un ufficio di diritto pubblico come il curatore fallimentare;

le conseguenze, dal punto di vista degli adempimenti fiscali, sono certamente di non lieve momento;

se infatti prevalessimo l'interpretazione privatistica del rapporto tra liquidatore e beni ceduti, l'obbligo della presentazione e della firma delle dichiarazioni fiscali, nel caso di imprese individuali, rimarrebbe

all'imprenditore anche se continuerebbe ad essere il liquidatore a fornire i dati e quasi sempre a redigere materialmente le dichiarazioni, mentre nel caso di imprese societarie l'obbligo graverebbe sull'amministratore unico o sull'amministratore delegato o, meglio ancora, sul liquidatore negoziale, atteso che quando una società presenta la domanda di ammissione alla procedura di concordato preventivo di norma è già in liquidazione o, al più, viene posta in liquidazione subito dopo l'omologazione del concordato preventivo;

anche in quest'ultima fattispecie chi fornisce i dati o redige le liquidazioni è il liquidatore giudiziale, mentre chi ha l'obbligo di presentazione e sottoscrizione (con la correlativa responsabilità) è il liquidatore sociale o negoziale;

appare evidente, dunque, la necessità di chiarire se per « liquidatore giudiziale » si intende anche il liquidatore previsto dall'articolo 182 della legge fallimentare, poiché una corretta interpretazione della modificazione introdotta dall'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998 n. 322 deve far concludere che il legislatore abbia inteso attribuire aspetti pubblicistici alla fase della liquidazione da concordato con la conseguente equiparazione del liquidatore al curatore fallimentare, abbandonando la tesi privatistica che viene praticata, nelle sue conseguenze, dalla pressoché totalità degli operatori;

il chiarimento che viene richiesto da più parti ha, come effetto pratico, l'esatta individuazione del soggetto che deve firmare e presentare le dichiarazioni fiscali, ché, nel caso di corretta interpretazione della valenza pubblicistica della norma modificativa, il relativo onere graverebbe sul liquidatore e non già sull'imprenditore e sugli organi delle società -:

quale sia la corretta ed autentica interpretazione da offrire alla lettura dell'articolo 5 del decreto del Presidente della Repubblica 22 luglio 1998 n. 322 in relazione alla figura dei liquidatori nominati ai sensi dell'articolo 182 della legge fallimentare, e quindi per sapere, in ragione del-

l'interpretazione di natura pubblicistica della norma, se l'incombenza della firma e della presentazione delle dichiarazioni fiscali gravi sul liquidatore ovvero sull'imprenditore o sugli organi delle società.

(5-06260)

PAMPO. - *Ai Ministri delle finanze e del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la società italiana degli autori ed editori (SIAE) è stata promossa sin dal 1882, da un gruppo di persone dotate di grande talento e creatività tra le quali: Verdi, Carducci, De Santis, De Amicis ed altri con il fine di tutelare la proprietà delle opere, la libertà e l'integrità della cultura;

la stessa società, sino al 1998, ha svolto egregiamente la funzione istituzionale nell'interesse degli autori e delle varie categorie fornendo assistenza e precisi indirizzi con valutazione dei diritti di autore da corrispondere;

la Siae svolge dal 1921, forse ancora per qualche giorno se il decreto approvato dal Consiglio dei ministri, che abolisce la « imposta sugli spettacoli », avrà compiuto il suo iter, l'attività complementare, su delega del Ministro delle finanze, di accertamento, riscossione e liquidazione della imposta sugli spettacoli;

le eventuali modifiche delle norme in vigore priveranno la Siae del necessario sostentamento economico di circa 120 miliardi, vitale per la sopravvivenza della struttura che conta cinquantamila autori ed editori associati, 14 sedi, 43 filiali e 750 ispettori mandatarî;

la ristrutturazione della Siae, avviata unilateralmente ha avuto inizio - incomprensibilmente - con la disdetta degli accordi vigenti e del regolamento del personale;

in conseguenza di quanto sopra tra i 1.600 dipendenti serpeggia panico e preoccupante depressione, tant'è che oltre 100

unità hanno, prematuramente e con non lieve penalizzazione scelto il collocamento a riposo;

l'incertezza del futuro è fonte di terrore per i dipendenti, alimentati dalla consapevolezza di non poter contare, tra qualche giorno, sulla retribuzione per la mancanza di fondi;

la tragica situazione nella quale vivono i dipendenti Siae non si giustifica, considerata l'egregia funzione sin qui svolta, ne è riconducibile a maggiore utilità per lo Stato, il cui ricavo rimarrebbe immutato, se attuata l'annunciata ristrutturazione -:

quando e da chi sia stata concepita la ristrutturazione della Siae;

per quali motivi abbiano escluso qualsiasi informativa sul progetto alle parti sociali;

per quali ragioni si sia deciso di incidere sui diritti dei lavoratori e sulla loro naturale occupazione;

quali provvedimenti intendano adottare per un'ideale ed immediata preparazione ed attuazione del piano occupazionale dei dipendenti;

quale parte, infine, sia attribuita alla Sogei nella riorganizzazione del sistema.
(5-06261)

APREA. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

la legge n. 124 del 3 maggio 1999 (« Disposizioni urgenti in materia di personale scolastico ») stabilisce che le graduatorie per soli titoli del personale docente sono trasformate in graduatorie permanenti da utilizzare per le assunzioni in ruolo di cui all'articolo 399, comma 1;

ai sensi del nuovo articolo 401, commi 2 e 3, le nuove graduatorie permanenti sono periodicamente integrate con l'inserimento dei docenti aventi titolo se-

condo modalità da definire con regolamento da adottare con decreto del Ministro della pubblica istruzione;

ai sensi del successivo comma 5, le graduatorie permanenti sono utilizzabili solo dopo l'esaurimento delle corrispondenti graduatorie e le stesse, in alcune province, sono esaurite dall'anno scolastico 1997-1998;

le norme transitorie relative al personale docente della legge sui precari stabiliscono che nella prima integrazione delle graduatorie permanenti fanno titolo all'inclusione con precedenza i docenti che siano in possesso dei requisiti richiesti dalle norme previgenti per la partecipazione ai concorsi per soli titoli -:

se non sia necessario, nell'emanazione del regolamento di cui al comma 3, dell'articolo 401 del nuovo testo unico, stabilire, tra le modalità della prima integrazione della graduatoria permanente, l'immediata inclusione nelle stesse, con efficacia dal prossimo anno scolastico, per i docenti abilitati in possesso dei requisiti (abilitazione più 360 giorni di servizio nelle scuole statali) richiesti dalle norme previgenti per la partecipazione o per l'aggiornamento delle graduatorie dei soppressi concorsi per soli titoli, attingendo da queste ai fini delle assunzioni in ruolo ove vi sia disponibilità di cattedre vacanti di diritto.
(5-06262)

CENTO. - *Al Ministro dell'interno.* - Per sapere - premesso che:

il 17 maggio 1999 il centro sociale Samir di Rovigo è stato sgomberato da un centinaio di poliziotti in assetto anti-sommossa;

lo stabile è di proprietà della Asl di Rovigo ed è stato utilizzato anche come luogo di rifugio per una ventina di immigrati Kossoviani;

lo sgombero è stato particolarmente duro, con lacrimogeni sparati all'interno

dei locali, utilizzo di un blindato per sfondare i cancelli di ingresso, rottura di materiali situati all'interno dei locali;

vi sono stati vari contusi e una ragazza con ferita alla testa è dovuta ricorrere alle cure mediche dell'ospedale;

per sabato 21 maggio 1999 è prevista una manifestazione a Rovigo in solidarietà con detto centro sociale -:

quali iniziative intenda intraprendere per accertare eventuali abusi delle forze dell'ordine nella operazione di sgombero del suddetto centro sociale e per evitare che in futuro possano verificarsi nuovamente sgomberi forzati di centri sociali che svolgono importanti attività di solidarietà sociale. (5-06263)

BORGHEZIO. - *Al Ministro dei lavori pubblici.* - Per sapere - premesso che:

i piccoli proprietari dei terreni siti in vari comuni dell'Alta Val di Susa - espropriati nel 1979 con decreto del Prefetto della Provincia di Torino per la realizzazione del collegamento stradale tra il traforo del Fréjus e Torino -, nonostante le loro reiterate richieste di indennizzo rivolte negli anni all'ANAS, a tutt'oggi non hanno ancora ricevuto alcuna indennità di esproprio;

l'Ente nazionale per le strade, sollecitato e diffidato dall'avvocato Luca Procacci, del Foro di Torino, in nome e per conto di una pluralità di espropriati, ha continuato a tenere un atteggiamento puramente dilatorio, giungendo a trincerarsi dietro all'asserita sparizione dei documenti, ed all'impossibilità di reperire, a distanza di anni, i funzionari incaricati delle pratiche in oggetto;

le amministrazioni locali (regione Piemonte, provincia di Torino e comuni interessati) hanno purtroppo «coadiuvato» l'inadempienza dell'Ente, non assumendo alcuna efficace puntale iniziativa in difesa dell'interesse diffuso dei piccoli proprietari espropriati dell'alta Val di Susa -:

se non intenda urgentemente intervenire affinché l'Ente nazionale per le strade - compartimento per la viabilità per il Piemonte - assuma finalmente, sia pure con un ritardo di venti anni, le determinazioni previste dalla legge per la corresponsione, a favore di tutti gli espropriati che ne hanno diritto, delle relative indennità, oltre agli interessi di mora finora maturati nei confronti degli espropriati e dei loro eredi. (5-06264)

MALENTACCHI, NARDINI, BONATO e LENTI. - *Al Ministro per le politiche agricole.* - Per sapere - premesso che:

bombardieri della Nato di ritorno dagli attacchi alla Jugoslavia hanno rilasciato nel mare Adriatico bombe che rappresentano un pericolo per le persone e per l'ambiente data la presenza in esse di uranio impoverito;

solo lunedì la Nato ha ammesso di non aver mai informato il Governo italiano del rilascio di bombe nel mar Adriatico;

le associazioni Federcoopescas, Lega Pesca e Aicp in un documento hanno richiesto al Governo la bonifica delle aree coinvolte dal rilascio di bombe e il «fermo bellico»;

sono coinvolti da questo problema e dall'obiettivo impossibilità di lavorare oltre 6000 pescherecci, con 17.000 marittimi imbarcati: questi rappresentano il 40 per cento dell'economia dell'intero settore;

si è appreso solo oggi che fin dal 1992 gli aerei si liberavano degli ordigni ritornando dalle azioni in Bosnia;

tutto ciò appare grave ed è necessario un intervento urgente che garantisca oltre alla bonifica degli ordigni dal Mar Adriatico per la tutela delle popolazioni interessate e dei lavoratori marittimi anche risarcimenti a questi ultimi per il forzoso fermo dell'attività di pesca;

appare agli interroganti, di gravità inaudita il ridurre il mare Adriatico ad una pattumiera di ordigni bellici -:

se non ritenga necessario inviare una relazione alle competenti commissioni parlamentari, relativa ad una dettagliata informazione sul tipo di bombe rilasciate dagli aerei Nato nel mare Adriatico, nonché l'esatta mappatura delle zone bersagliate;

se siano allo studio del ministero l'emanazione di provvedimenti tesi a determinare indennizzi o risarcimenti alle aziende e ai lavoratori marittimi a causa della forzata inoperosità;

se non ritenga necessario, in sede comunitaria avanzare una richiesta all'Unione europea di aiuti per la ripresa della produttività e in difesa dei posti di lavoro. (5-06268)

BERSELLI. - *Al Ministro di grazia e giustizia.* - Per sapere - premesso che:

con deliberazione consiliare n. 42 dell'8 giugno 1998 il comune di Bettola ha approvato il bando di asta pubblica ad unico definitivo esperimento per la vendita della struttura di proprietà comunale destinata a macello, ubicata in località « Loghetto »;

in particolare, il bando di gara prevedeva che l'asta si tenesse con il sistema delle offerte segrete da confrontarsi con il « prezzo base » fissato in lire 227.688.000, secondo il metodo di cui agli articoli 73 lettera c) e 76 del regio decreto n. 827 del 1924, nonché secondo le « condizioni » indicate nel bando stesso;

al riguardo è bene precisare che il bando prescriveva espressamente quali fossero le « condizioni » di esperimento dell'asta e quali i requisiti dell'offerta e cioè che:

a) i concorrenti facessero pervenire al sindaco del comune di Bettola un piego sigillato contenente sia l'offerta « chiusa in busta e controfirmata sui lembi di chiusura riportante all'esterno la dicitura "offerta per acquisto struttura adibita a ma-

cello" », sia la ricevuta della tesoreria comunale comprovante la costituzione del deposito cauzionale;

b) l'offerta fosse sottoscritta per esteso « dalla persona ... cui dovrà essere intestato l'immobile con la precisa indicazione del luogo, della data di nascita, dell'indirizzo e del codice fiscale ferme le norme del codice civile in ordine alla capacità di agire »;

il giorno 2 novembre 1998, presso gli uffici comunali, come previsto dal bando, è stata esperita l'asta di cui trattasi. Come è attestato nel verbale di gara in data 2 novembre 1998, ai fini della partecipazione all'asta *de qua* erano pervenuti all'amministrazione nei termini prefissati due sole offerte: l'offerta di Marchesini Sandro, ritualmente presentata in piego sigillato, contenente sia la ricevuta della tesoreria sia la busta chiusa e controfirmata dell'offerta e l'offerta della Eura srl;

quest'ultima offerta, contrariamente a quanto prescritto nel bando di gara, non era stata chiusa in busta controfirmata sui lembi di chiusura. Di tale violazione del bando di gara si prendeva atto provvedendosi ad ammettere ugualmente alla gara la ditta Eura « pur non essendo l'offerta contenuta in piego distinto bensì contenuta nel piego contenente la documentazione richiesta dal bando »;

alla gara veniva altresì ammessa l'offerta presentata dal signor Marchesini in quanto conforme alle modalità indicate nel bando;

successivamente si provvedeva ad aggiudicare l'asta alla società Eura in quanto questa aveva offerto un prezzo per la vendita del macello *de quo* superiore a quello proposto dal signor Marchesini, ciò sebbene la medesima società Eura sia al momento della presentazione della propria offerta, sia al momento dello svolgimento delle operazioni di gara, sia infine al momento dell'intervenuta aggiudicazione in proprio favore, non fosse stata ancora iscritta nel registro delle imprese, né tanto meno fosse ancora intervenuta l'omologa-

zione da parte del tribunale, circostanze queste che, peraltro, secondo l'interrogante l'aggiudicataria potrebbe avere scientemente sottaciuto, non informandone l'amministrazione la quale ha pertanto disposto l'aggiudicazione a favore di una società inesistente perché non ancora iscritta nel registro delle imprese;

alla luce di quanto sopra esposto l'interrogante ritiene che funzionari del comune di Bettola abbiano agito per intenzionalmente procurare nella specie alla srl Eura un ingiusto vantaggio patrimoniale ed al signor Sandro Marchesini un danno ingiusto violando le leggi ed i regolamenti che disciplinano le aste pubbliche —:

se in relazione ai fatti esposti siano in corso procedimenti giudiziari. (5-06269)

NAPPI e BIELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella seduta del consiglio comunale della città di Nola (Napoli) del 13 maggio 1999 il presidente del consiglio comunale ha portato a conoscenza del consiglio il testo di una lettera del locale difensore civico a lui indirizzata, unitamente al sindaco e al direttore generale;

il testo della stessa evidenza tutta una serie di risposte negate, da parte dell'amministrazione comunale e di pubblici funzionari, a precisi quesiti reiteratamente posti dal difensore civico;

nello specifico il difensore civico ha lamentato:

a) una gestione poco trasparente degli oneri di urbanizzazione per gli anni 1980-1987, relativamente alla quale il gestore del patrimonio comunale ha respinto la richiesta di chiarimenti e il dirigente dell'ufficio tecnico comunale, settore urbanistico (estraneo a quelle vicende) non ha mai risposto;

b) mancanza di risposte a fronte di una manutenzione trascurata e di un'edilizia scolastica inesistente da parte del

dirigente dell'ufficio tecnico comunale, settore lavori pubblici;

c) mancanza di risposte da parte del dirigente UTC, settore lavori pubblici, a fronte di lavori pubblici non portati a conclusione e risalenti a pregresse amministrazioni, compreso il periodo commissariale, per i quali: si sono pagati i progetti sbagliati; si sono ottenuti finanziamenti non utilizzati; si sono eseguiti appalti di dubbia trasparenza (cimitero Piazzolla, fognature e giardini alla Stella, fognature Polvica, piazzali Polvica e Piazzolla, casa mandamentale): si tratta di opere per miliardi che avrebbero assicurato lavoro ai disoccupati;

d) in relazione alla bonifica dei bacini inferiori del Volturno, imposizione ai cittadini di contributi non dovuti e non giustificati per i quali, nonostante le sollecitazioni in proposito, è bastata una delibera di facciata della giunta, pur disponendo il comune di un ufficio legale e di un ottimo avvocato che andavano investiti del problema: Einaudi qualificava « imposte taglia » i tributi non dovuti o il cui ricavo era malamente speso;

e) omissione dell'amministrazione dei sessantasei alloggi comunali su cui non ha dato spiegazioni, pur sollecitato, l'addetto al patrimonio;

f) permanenza nella disponibilità di coloro ai quali furono sequestrati dei terreni di provenienza camorristica assegnati al comune: anche in questo caso l'addetto al patrimonio, sollecitato in proposito, non ha dato spiegazioni —:

di fronte alla gravità di comportamenti chiaramente omissivi e contrari al disposto di legge, quali provvedimenti, nell'ambito delle sue competenze in materia di controllo sugli organi, intenda assumere per il ripristino pieno della trasparenza e della legalità nella vita dell'ente locale in questione. (5-06270)

SIMEONE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la recente chiusura del reparto di pronto soccorso ostetrico presso l'ospedale

Rummo di Benevento è l'ultimo atto di una serie di provvedimenti che confermano la condizione di palese inidoneità dei responsabili dell'azienda ospedaliera in questione a garantire il rispetto dei diritti di malati e pazienti e ad assicurare un adeguato livello di efficienza della gestione;

in precedenti atti di sindacato ispettivo, l'interrogante ha chiesto al Ministro competente di disporre un'inchiesta amministrativa sul pessimo funzionamento dell'azienda ospedaliera « Rummo » di Benevento, prospettando nel contempo la necessità di rimuovere i manager preposti alla sua gestione;

a tali richieste il Ministero ha opposto un silenzio che, anche alla luce di ulteriori, recenti riscontri di gravissime inefficienze, appare intollerabile —:

quali iniziative intenda adottare con la massima tempestività al fine di avviare un'inchiesta ministeriale sulla gestione dell'Azienda ospedaliera « Rummo » di Benevento;

in considerazione dell'inerzia della regione, quali iniziative intenda assumere, nell'ambito delle sue competenze, per addivenire sollecitamente alla rimozione dei responsabili dell'Azienda. (5-06271)

SCALTRITTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il 2 giugno 1999 entrerà in vigore la riforma che prevede l'istituzione del giudice unico e il Ministro interrogato si è impegnato a garantire il varo della riforma entro tale termine;

le norme sull'istituzione del giudice monocratico modificheranno sostanzialmente l'organizzazione delle udienze e aumenteranno i carichi di lavoro negli uffici giudiziari;

è necessario, pertanto, un adeguamento dell'organico sia dei magistrati che del personale ausiliario ed è opportuno,

inoltre, ricordare che nelle città sedi anche di istituti di pena di massima sicurezza, come Ascoli Piceno, il personale ausiliario è spesso impegnato anche nell'assistenza ai processi in video-conferenza;

è quindi importante aumentare gli organici per consentire un'efficace applicazione della riforma, evitando sia la paralisi degli uffici giudiziari, che di vanificare lo spirito del provvedimento —:

se non intenda in tempi brevi provvedere ad un consistente aumento di organici tra magistrati e personale ausiliario, al fine di consentire il regolare svolgimento di tutte le udienze, soprattutto nella città di Ascoli Piceno. (5-06272)

BOVA e OLIVIERI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, della difesa e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

il signor Marino Costa, unico superstite della tragedia del Cermis, avvenuta il 3 febbraio 1998, subisce una incomprensibile discriminazione non avendo ricevuto, a differenza delle famiglie delle vittime, alcun indennizzo;

lo stesso è affetto da una grave sindrome da *stress*, conseguenza del terrore vissuto in quella tragica ora, in cui i fili della funivia, spezzati, reggevano a stento l'abitacolo della cabina sospesa nel vuoto, dove il signor Costa, che svolgeva le funzioni di vetturino, era riuscito ad aggrapparsi in attesa dell'arrivo dell'elicottero dei Vigili del fuoco di Trento;

non possono, in una situazione come quella della tragedia del Cermis, essere comprese le lungaggini burocratiche e le difficoltà di accertamento e definizioni dell'entità del risarcimento, soprattutto per chi, come il signor Costa, a causa della sciagura è rimasto inabile e privo del lavoro;

stravaganti appaiono le indicazioni di indennizzo provenienti dagli USA che riguardano le sole famiglie delle vittime e non anche i superstiti invalidi;

il signor Costa è debitore di tutte le spese sostenute per le terapie fino ad oggi seguite -:

quali iniziative intendano assumere:

a) perché il signor Costa venga indennizzato per i danni subiti e per far sì che possa riprendere il lavoro;

b) per stabilire, attraverso i canali diplomatici con gli USA, le condizioni affinché anche il signor Costa, come le famiglie delle vittime, possa dalle Forze armate degli USA essere indennizzato. (5-06273)

MIGLIAVACCA. - *Al Ministro della difesa.* - Per sapere - premesso che:

nell'area denominata ex RAO, sita a Piacenza in Via Emilia Pavese, hanno la loro sede varie associazioni che operano nel settore del volontariato sociale, sportivo, del tempo libero e della protezione civile;

dopo alterne vicende i responsabili del demanio dello Stato hanno fatto pervenire ad alcune di queste associazioni la richiesta di pagamento del canone di affitto con decorrenza dal 1990, manifestando la disponibilità a stipulare per il futuro un regolare contratto di affitto -:

se non ritenga la richiesta di pagamento di un canone di affitto in contrasto con il fatto che quei locali erano stati regolarmente concessi in uso a titolo completamente gratuito dall'amministrazione della difesa;

se non ritenga di adoperarsi per stipulare per il futuro un regolare contratto di affitto con le associazioni ospitate nelle aree militari ex RAO di Piacenza. (5-06274)

MARINO. - *Al Ministro delle finanze.* - Per sapere - premesso che:

secondo le notizie apprese dagli organi di informazione (*Giornale di Sicilia* del 18 maggio 1999), l'ufficio del catasto di Agrigento, a causa di un insufficiente numero di personale addetto all'accatasta-

mento dei fabbricati dei 43 comuni della provincia, procede all'istruzione delle pratiche con esasperante lentezza e costringe geometri, agronomi, periti agrari, architetti ed ingegneri a lunghe attese che hanno inizio sin dalle primissime ore del giorno;

tale anomala situazione dura ormai da diverso tempo senza che si intravedano segnali di razionali soluzioni;

l'abituale utenza succitata, stanca di stazionare quotidianamente davanti al fabbricato dell'ufficio del catasto già dalle ore notturne, ha deciso di sottoscrivere una petizione da inviare agli organi competenti chiedendo un adeguato potenziamento di personale, la chiusura degli sportelli non a mezzogiorno ma alle ore 13, oltre ad altri accorgimenti volti a far fronte all'attuale emergenza assai pregiudizievole dell'interesse della collettività:

per quanto esposto, appare superfluo evidenziare che tale incresciosa situazione deve, con immediatezza, trovare giusta soluzione, facendo anche ricorso a opportune consultazioni con le categorie di operatori maggiormente interessati -:

se e quali urgenti iniziative intenda prendere per far fronte alla situazione di cui in premessa al fine di assicurare il normale funzionamento amministrativo degli uffici del catasto di Agrigento.

(5-06275)

CANGEMI. - *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* - Per sapere - premesso che:

l'aeroporto di Catania Fontanarossa rappresenta una infrastruttura di vitale importanza per lo sviluppo civile ed economico di una vastissima area territoriale;

le condizioni attuali dello scalo catanese sono però gravi da molteplici punti di vista e la progettata costruzione della nuova aerostazione non può essere vista come risolutiva di tutti i problemi;

particolare valore assume a questo proposito l'articolata denuncia fatta dal personale operativo dell'Ente di assistenza al volo di Catania;

in particolare sono sottolineati i seguenti, rilevanti problemi:

a) parcheggi: lo spazio attualmente disponibile non è sufficiente, i parcheggi sono solo dodici e non tutti utilizzabili da aerei di grosse dimensioni, nonostante la reale disponibilità di spazio idoneo alla creazione di nuove e più capienti aree sia facilmente reperibile;

b) vie di rullaggio e bretelle di circolazione: non sono adeguate per un corretto e veloce movimento, dovrebbero essere realizzate nuove bretelle per collegare direttamente le due estremità della pista in modo da consentire agli aerei di occuparla solo per il tempo necessario al decollo o all'atterraggio, evitando così attese e ritardi;

c) sicurezza sul sedime aeroportuale: non esiste infatti una idonea strada perimetrale dello scalo che consenta in modo agevole ai mezzi di soccorso di intervenire in qualsiasi punto del sedime in caso di incidente aereo, mancano dei varchi lungo la rete di recinzione per consentire il pronto intervento dei mezzi di assistenza. Non esiste inoltre una precisa regolamentazione che disciplini il movimento a terra del personale e dei mezzi, che attualmente continuano ad operare sui piazzali senza radio e senza una idonea identificazione standard, così come invece previsto da regolamenti internazionali;

d) mancanza di esercitazione di emergenza simulata sia fuori sia all'interno del sedime aeroportuale con i relativi *debriefing* successivi;

e) movimenti a terra: mancano un ufficio rampa e un idoneo servizio di Followme;

f) infrastrutture: si ha l'impegno dell'Ente nazionale di assistenza al volo ad un piano di investimento di 12 miliardi nel triennio 1999-2001 che consentirà di ade-

guare le strutture dell'assistenza al volo allo sviluppo previsto dell'aeroporto di Catania Fontanarossa, con priorità per l'installazione di Vdf, Atis, Nephopsometro, Rvr, l'installazione di un radar DDS1000, ed entro il mese di giugno il ripristino dell'IlS per pista 08, inoltre si ritiene necessario l'installazione di un Calvert per pista 26 e di un sistema di misurazione del fenomeno di *wind shear*;

g) gestione spazio aereo e servizio di controllo radar: il problema sicuramente più complesso e non facilmente risolvibile per lo sviluppo del sistema aeroportuale Catania è senza dubbio la gestione dello spazio aereo e il servizio di controllo radar; infatti lo spazio aereo immediatamente sopra ed intorno al nostro scalo è gestito da mezzi ed uomini dell'aeronautica militare, organizzazione che ha presentato e presenta non poche difficoltà nella gestione della crescente e continua domanda di traffico aereo da e per Catania Fontanarossa, sia per la cronica mancanza di personale che di strumenti innovativi ed idonei;

a tal proposito non si comprende il motivo per cui l'aeronautica militare, pur avendo inaugurato nel mese di aprile un centro radar definito all'avanguardia in Europa, ancora oggi stia operando con un vecchio sistema radar risalente al 1976;

per la risoluzione della gestione dello spazio aereo è auspicabile che al più presto il controllo del traffico civile venga affidato ad un servizio radar direttamente attivato sull'aeroporto di Catania utilizzando il nuovo sito radar la cui installazione, come è stato già accennato è prevista nel piano triennale dell'Enav —:

se non si ritenga necessario una immediata iniziativa per dare soluzione ai gravi problemi descritti. (5-06276)

CARLESÌ. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

L'Unione europea, nell'ambito degli indirizzi sulla «sicurezza stradale», ha

chiesto all'Italia di ridurre, entro il 2010, il 40 per cento del numero di feriti e morti, vittime degli incidenti della strada, facendoli diminuire di 18.000 rispetto agli attuali 45.000;

per ottenere tale risultato, dimostrando di essere in sintonia con gli altri paesi della Comunità europea, oltre ad una più incisiva e diffusa opera di promozione della educazione stradale, risulta ineluttabile il potenziamento dell'azione di prevenzione svolta dalla polizia stradale;

il progetto in atto che ridisegna il ruolo delle specialità della polizia di Stato, sembra invece essere indirizzato verso un vero e proprio depotenziamento delle funzioni e dei compiti della polizia stradale -:

se risulti essere vero che le nuove strategie di impiego della polizia stradale sono rivolte in maniera sempre più preminente in ambito autostradale che attualmente vede già occupare l'attività di oltre il 50 per cento delle pattuglie;

se non ritenga che tali strategie, privilegiando il controllo delle autostrade, creino le condizioni per incentivare, sulla rete viaria ordinaria, fenomeni di particolare allarme sociale quali sono, ad esempio, le stragi del sabato sera o gli incidenti dei grandi esodi estivi e primaverili;

se risulti essere vero che il progetto del dipartimento prevede una riduzione della pianta organica di 1.000 unità rispetto ai 13.500 operatori previsti dal decreto ministeriale del 1989;

se non ritenga tale riduzione come un vero e proprio attentato alla sicurezza della rete stradale nazionale che, pur essendo cresciuta di dieci volte negli ultimi trenta anni con un incremento del numero dei veicoli da 10 milioni a 36 milioni, continuerebbe ad essere controllata dallo stesso organico in forza negli anni sessanta;

se risulti essere vero che è prevista, nell'ambito del progetto del dipartimento, la riduzione dei compartimenti della stradale da 19 a 14;

quali siano i criteri che, in contrasto con l'attuale indirizzo di decentramento dei servizi dello Stato, hanno indotto tale riduzione e quali saranno le regioni che dovranno subire la soppressione dei compartimenti esistenti;

se risulti essere vero che, nell'ambito del progetto, si prevede la chiusura notturna anche dei distaccamenti che hanno competenza su superstrade o grandi vie di comunicazione che, per le caratteristiche di tracciato, vedono in tali presidi un utile ed irrinunciabile punto di riferimento e di informazione per gli automobilisti;

quali siano, nell'ambito del progetto, i programmi tesi a rilanciare le attività di polizia stradale relative al settore dei trasporti pesanti ed in particolare al controllo dei materiali trasportati infiammabili, esplosivi o inquinanti;

se non ritenga di voler provvedere a rivedere i contenuti del progetto di ristrutturazione della polizia stradale al fine di garantire sulla rete viaria nazionale la indispensabile sicurezza richiesta dai cittadini;

se il ministero dell'interno, nella eventuale impossibilità di tutelare, oltre alla sicurezza della strada, la professionalità ed il decoro degli uomini appartenenti al corpo di polizia stradale, sia disponibile a cedere le competenze e la delega di tale importante servizio al ministero dei trasporti. (5-06277)

MICHIELON. - *Al Ministro della pubblica istruzione.* - Per sapere - premesso che:

il comma 4 del decreto legislativo 16 aprile 1994, n. 297, recita che « del consiglio di classe fanno parte a titolo consultivo anche i docenti tecnico-pratici e gli assistenti addetti alle esercitazioni di laboratorio che coadiuvano i docenti delle corrispondenti materie tecniche e scientifiche, negli istituti tecnici, negli istituti professionali e nei licei. (...) »;

a seguito di quesito posto dal Provveditore agli studi di Foggia, in data 1° febbraio 1996, al ministero della pubblica istruzione circa la composizione dei consigli di classe degli istituti di istruzione secondaria, si negava la possibilità di partecipare ai consigli di classe agli assistenti tecnici addetti alle esercitazioni di laboratorio che coadiuvano gli insegnanti -:

se la citata disposizione di cui al testo unico scuola sia ancora vigente ovvero sia stata abrogata da norme o leggi entrate in vigore successivamente;

per quali motivi gli uffici del Provveditorato ritengano illegittima la partecipazione degli assistenti tecnici agli organi collegiali, sia pure a titolo consultivo, disattendendo le seguenti disposizioni normative: articolo 5, comma 4, decreto legislativo 16 aprile 1994; circolare ministeriale pubblica istruzione del 5 aprile 1994, n. 114; decreto-legge 26 settembre 1979, n. 434, articolo 5; ordinanza ministeriale 5 ottobre 1976, articolo 6, punto 5; decreto del Presidente della Repubblica 31 maggio 1974, n. 417, articolo 118; ordinanza ministeriale 9 marzo 1995, n. 80, e successive modificazioni. (5-06278)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

ANTONIO PEPE e TATARELLA. - *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* - Per sapere - premesso che:

la zona industriale San Nicola di Melfi, grazie all'insediamento, operato dalla Fiat di una delle più moderne fabbriche d'Europa per la costruzione di automobili costituisce uno dei distretti industriali più importanti del Mezzogiorno d'Italia;

molte sono le aziende dell'indotto che si sono localizzate in tale zona per offrire semilavorati al ciclo produttivo dello stabilimento Fiat;

da alcuni anni diverse migliaia di giovani, giornalmente, e da diverse regioni confinanti, confluiscono presso gli stabilimenti, per prestare servizio e per contribuire allo sviluppo dell'intero insediamento;

la Fiat di Melfi e le aziende dell'indotto, per far fronte alla crescente domanda e quindi per aumentare la produzione hanno provveduto a selezionare diversi altri giovani lavoratori;

secondo notizie di stampa, che rilanciano proteste di fonte sindacale, sembra che nonostante diversi giovani residenti in Puglia e Campania siano stati ritenuti idonei, la Commissione regionale per l'impiego della Basilicata, non abbia concesso alle aziende le autorizzazioni per l'assunzione;

qualora tale indiscrezione fosse confermata, ci troveremmo di fronte ad un atto di estrema gravità che andrebbe a penalizzare in modo arbitrario ed ingiusto molti giovani disoccupati -:

se corrispondano al vero le voci secondo cui la Commissione regionale per l'impiego della Basilicata abbia negato l'assenso alle richieste di autorizzazione per i contratti di formazione lavoro per i giovani che non risiedono in Basilicata. (4-23966)

ROSSETTO. - *Al Ministro per i beni e le attività culturali.* - Per sapere - premesso che:

da alcuni anni, il dipartimento dello Spettacolo si è dotato di un sito *internet*, realizzato in collaborazione con l'Enea all'indirizzo <http://innsrv.casaccia.enea.it/dipspet/>, per informare i cittadini sulle varie attività promosse dallo stesso dipartimento in materia di spettacolo, sulla sua organizzazione, sulle funzioni delle commissioni in esso operanti, sulle procedure e sulla modulistica per accedere alle sov-